**Progetto di ricerca**

*L’insegnamento dello strumento musicale nella didattica inclusiva: facilitatore o barriera per l’apprendimento e la partecipazione degli allievi con disabilità e con disturbi specifici dell’apprendimento? Una ricerca nazionale nella scuola secondaria di I grado.*

Responsabile scientifico: *Amalia Lavinia Rizzo*

Abstract

La ricerca è stata finanziata con fondi del Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi Roma Tre e si è svolta in collaborazione con il *Comitato nazionale per l’apprendimento pratico della musica per tutti gli studenti* dell’Ministero dell’Istruzione, da gennaio 2020 a dicembre 2021.

L’interesse verso tale ambito di ricerca nasce dalla volontà propria del Dipartimento di migliorare i processi inclusivi offrendo alla scuola italiana indicazioni utili a promuovere un’istruzione di qualità in grado di prevenire e affrontare tutte le forme di esclusione, disparità, vulnerabilità e disuguaglianza nell'accesso, nella partecipazione all'istruzione, nonché nei processi e nei risultati di apprendimento.

Com’è noto, la musica si inserisce nella dialettica esistente tra didattica e inclusione in quanto rappresenta un’esperienza significativa di sviluppo cognitivo, motorio, emozionale, socio-affettivo, espressivo e culturale che, per un verso, consente e accresce la partecipazione e l’apprendimento degli allievi con qualsiasi tipologia di bisogno educativo speciale e, per l’altro, rende maggiormente accogliente la comunità degli allievi nel suo complesso. Numerosi studi scientifici hanno infatti dimostrato che l’attività musicale proposta regolarmente promuove lo sviluppo integrale della persona, anche in presenza di disabilità severe e si pone quale vero e proprio “neuroprotettore” del linguaggio, migliorando anche la memoria di lavoro, la concentrazione e l’attenzionee i livelli generali di benessere e di autostima. Inoltre, la diversità dei meccanismi semiotici attivati dalla musica facilita il superamento dei problemi di isolamento e incomunicabilità che spesso incontrano le persone con deficit cognitivi o disturbi e che compromettono le abilità linguistiche. A livello internazionale, infatti, l’esperienza musicale è ritenuta un elemento del “funzionamento umano” e consente una vera e propria trasformazione dei sistemi educativi promuovendo anche la formazione di cittadini responsabili.

Alla luce del quadro normativo, pedagogico e scientifico brevemente presentato, le quasi duemila SMIM (1.845) presenti sul territorio nazionale rappresentano una risorsa importante per l’impiego inclusivo della musica all’interno del curricolo di istituto ed è auspicabile che esse lavorino per trasformare i valori e i principi a cui sono ispirate, in una prassi esecutiva che garantisca le condizioni più favorevoli per il raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e assicuri a tutti l’opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali.

Nonostante il potenziamento derivante dalla possibilità di studiare uno strumento musicale a scuola possa rappresentare un’occasione di inclusione per gli allievi con disabilità e con disturbi specifici di apprendimento (DSA) e un generale potenziamento dei livelli di inclusività del curricolo, sono tuttavia presenti aspetti che rendono l’impostazione dell’insegnamento dello strumento musicale non sempre coerente con la visione educativa e inclusiva della scuola del I ciclo.

Una prima questione riguarda la presenza e la gestione di una “prova orientativo attitudinale” predisposta dalla scuola che tutti gli allievi devono sostenere per frequentare il corso ad indirizzo musicale di una SMIM.

La presenza di una prova con caratteristiche escludenti appare maggiore nel caso in cui l’atteggiamento dei docenti di strumento sia conseguenza di schemi cognitivi, valoriali e comportamentali conseguenti a una visione elitaria dell’insegnamento della musica, di lontana matrice kantiana, che ritiene lo studio dello strumento musicale un’attività non adatta per coloro che non manifestano uno specifico talento e che quindi si rivolge solo agli allievi più dotati.

Al suddetto quadro problematico, va aggiunto che nel momento in cui la ricerca è stata progettata non era possibile accedere a statistiche sul numero degli allievi con disabilità o con DSA frequentanti le SMIM e che non si aveva un quadro, neppure parziale, né delle modalità con cui i docenti di strumento affrontano la valutazione in tutte le sue funzioni, né del piano organizzativo-didattico delle lezioni individuali e d’insieme degli allievi con disabilità o DSA eventualmente ammessi.

In tale scenario, il progetto di ricerca si è posto i seguenti obiettivi:

* esplorare le prassi di organizzazione e di valutazione della prova orientativo-attitudinale ai corsi di strumento in riferimento agli allievi con disabilità e con DSA diffuse nelle SMIM;
* analizzare le relazioni tra le procedure didattico-valutative attivate nelle SMIM, gli strumenti utilizzati e le indicazioni normative, individuando i punti di forza e le eventuali criticità in riferimento alla prospettiva dell’inclusione scolastica;
* rilevare, analizzare e documentare le modalità didattico-valutative attivate nelle SMIM che facilitano l’apprendimento strumentale e la partecipazione ad attività di musica d’insieme degli allievi con disabilità e con DSA;
* individuare raccomandazioni/linee guida essenziali per la costruzione di modelli inclusivi di valutazione e di didattica dello strumento musicale nelle SMIM;
* diffondere gli esiti della ricerca a livello nazionale ed internazionale.

Al fine di poter disporre di un primo quadro conoscitivo delle modalità organizzativo-didattiche implementate nelle SMIM e della numerosità e caratteristiche degli allievi con disabilità e con DSA che frequentano i corsi di strumento musicale, è stata progettata una ricerca a carattere teorico/esplorativo che, per la raccolta e l’analisi dei dati, ha impiegato l’approccio dei *mixed methods*.

L’indagine quantitativa si è avvalsa di una *websurvey condivisa con gli* Uffici Scolastici Regionali (Dirigenti tecnici, referenti per la musica e referenti per l’inclusione) e inviata alle SMIM tramite la piattaforma *Limesurvey.*

Per l’approfondimento qualitativo sono stati previsti *focus group* coordinati dalla scrivente e a cui hanno partecipato insegnanti e Dirigenti Scolastici di SMIM che hanno impostato un insegnamento inclusivo dello strumento musicale, nonché esperti e rappresentanti del terzo settore.

A seguito dell’analisi dei dati del questionario, a cui hanno risposto 1.254 scuole (68,0%), e ai lavori del focus-group, la ricerca ha prodotto risultati relativi ai seguenti ambiti:

* definizione del livello di inclusività delle SMIM;
* elaborazione di una prova orientativo-attitudinale inclusiva;
* definizione dei criteri per una valutazione inclusiva dell’Esame di Stato;
* individuazione di modalità di osservazione inclusiva degli allievi iscritti alle SMIM;
* descrizione dei criteri e delle modalità di gestione di ensemble strumentali inclusivi;
* definizione di criteri per l’arrangiamento di partiture da proporre ad orchestre inclusive;
* raccolta delle buone pratiche di progettazione elaborate dai componenti del focus group;
* progettazione di materiali didattici utili per promuovere la collaborazione tra docenti di strumento e docenti di musica delle SMIM.

I risultati saranno presentati nel corso del convegno del 25 febbraio 2022 “Strumento musicale e inclusione scolastica” e sono stati pubblicati nel volume *Strumento musicale e inclusione nelle SMIM. Ricerca, itinerari didattici e processi valutativi,* curato da Amalia Lavinia Rizzo e attualmente in coso di stampa presso l’editore FrancoAngeli, in formato open access.